ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati od avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica — Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco — Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

BISMARCK E KATKOW

Bismarck tiene ambo le chiavi del cuore di Guglielmo imperatore. Katkow il giornalista di Mosca tiene quello dello czar Alessandro III. Sono due teste d'acciaio che hanno l'istinto della *forza*, e che si sentono chiamati a dirigere, l'uno, il rinnovamento unitario delle razze germaniche, l'altro l'emancipazione e l'unificazione nella monarchia assoluta moscovita delle stirpi slave. L'antico proverbio moscovita: «fin che dura il mondo, lo slavo non dirà fratello il tedesco» trova il suo rapsode in Katkow. I due grandi statisti quindi sono rivali accaniti, e sono potenti perchè riassumono i sentimenti di due grandi nazioni rivali che si vanno irritando *sempre più*.

Bismarck tentò testè di distrarre la Russia nella Bulgaria, d'invitarla a pigliarsi Costantinopoli, di mostrarle la benevolenza della Germania e guadagnarsela colle rivelazioni della *Gazzetta della Germania del Nord*. Tentativo fallito, e che provocò dai russi la dimostrazione che nel 1875 salvarono la Francia da nuova invasione germanica; dai ministri ungheresi la prova che la Germania non fu punto generosa colla Russia nel trattato di Berlino del 1878. Laonde ora, anzichè ravvicinamento germanico russo, designasi pacificazione austro russa; speriamo che nel 1887 non si rinnoverà l'incontro annuale degli imperatori di Germania e d'Austria. E nelle alte sfere inglesi penetrò notizia di componimento seguito tra l'Austria e la Russia per gli affari balcanici, *concerto* che può spiegare il viaggio di Amalia regina della Serbia nella Crimea, ed il di lei soggiorno nel palazzo imperiale di Livadia.

La Russia concentrò grandi masse di cavalleria sulla Vistola, migliorate secondo i concetti del defunto Skobeleff. Non per *mirare al Danubio*, ma *come* dice il giornale di Katkow per vigilare il Reno e l'Oder. Il 20 aprile di quest'anno il generale Bogdonowitsch disse agli allievi militari: Quando sentirete l'odore della polvere, da voi esciranno nuovi Suwarow, Skobelew. Gurko a *Varsavia* il 13 *gennaio disse*: *Presto umilieremo* gli accaniti nemici della Russia.

Katkow nella *Gazzetta di Mosca* criticò acerbamente il discorso belligero di Bismarck del 13 gennaio 1887, e ad ogni occasione gli volge apostrofi amare. Anche il generale Tatistchew, già ambasciatore a Vienna ed intimo di Katkow, risponde duramente alle rivelazioni della Gazzetta di Bismarck rispetto alla Bosnia. Bismarck avrebbe desiderato che l'Austria pagasse le spese della concordia fra la Russia e la Germania, ma Katkow ruppe la trama.

Ed ora la reazione panslavista contro il germanismo è acuta. Dal 1. agosto di *quest'anno* nella Università tedesca Dorpat, ed in tutte le scuole tedesche del Baltico, la lingua russa deve surrogarsi alla germanica. I tedeschi mandavano nella Russia grande quantità di ferro e d'acciaio. Ed ora la Russia pose le tariffe alte a questi prodotti *non solo*, ma *proibì* che industriali tedeschi aprino siderurgie sul suolo russo. Donat, vescovo russo-greco di Riga, è attivissimo a secondare il governo per trarre all'ortodossia i tedeschi luterani del Baltico.

Tutto ciò alimenta nella Francia le speranze nella Russia, laonde quando testè a Mosca si celebrava il giubileo del poeta popolare Slawiaski, Boulanger e Pasteur vi telegrafarono evviva che destarono entusiasmo nei festeggianti.

G. Rosa.

DALLA CAPITALE

(Nostre Corrispondenze)

Roma, 5 giugno 1887.

(Flavio) La giornata è bella fra le belle. Uno splendido sole d'estate illumina le vie e le piazze della capitale, che di buon mattino già formicolano di gente. Tutti si dirigono ai quartieri del Macao ove avrà luogo la solita rivista passata da S. M. il Re, e poscia l'inaugurazione del monumento ai caduti di Dogali.

Mi ci decido anch'io. Ma giunto in piazza di Termini trovo un intoppo: un cordone di guardie di questura e di carabinieri mi impedisce di passare avanti. Tagliatami la via retta, tento allora l'obliqua, e per la via Cernaja e Volturno vedo se mi è possibile guadagnar la piazza dell'Indipendenza, ma anche lì ad un dato punto m'è interdetto il procedere.

Che fare? Unico partito tornare indietro, e di fatto ritorno in piazza Termini poco prima che arrivi S. M. il Re.

Sfumi è tolto di vedere la rivista, non però voglio perdere l'inaugurazione del Monumento, pensai, e però, fattomi largo a suon di gomiti fra la folla che faceva ala, presi la rincorsa per passare di là dello steccato lasciato libero; ma ohibò! pronto un signore mi ferma e mi chiede:

— Chi è lei, di grazia?

— E lei, se è lecito?

— Sono un delegato di pubblica sicurezza, e come tale la prego di stare ove era, perchè il passaggio da là è proibito.

— Mille grazie! e così voglia o non voglia se è vero il proverbio che chi sta bene non si muove, questa mane tutta la gente pigiata ai quartieri alti stava tutta benissimo, perchè, garantisco che nessuno s'è mosso.

Io non so davvero chi sia stato ad escogitare un provvedimento di immobilizzazione di tal natura, ma quello che si può affermare senza tema d'essere smentiti, si è che la popolazione di Roma debb'essere la più tranquilla del mondo, poichè colle disposizioni emesse questa mane *per mantenere l'ordine* è un vero miracolo che non sia accaduto un vero e serio disordine!

Infatti come si può concepire l'idea di isolare affatto una parte della città, ove tanti interessi sono in gioco, ove son situati importanti dicasteri, ove è collocata la Dogana e fa capo la Stazione ferroviaria affollatissima ora in causa del pellegrinaggio a Caprera?

***

Alle otto precise con vera puntualità di Re, S. M. passava per piazza Termini salutato dalla folla plaudente, alla quale vi corrispondeva coll'usato suo saluto militarmente dignitoso.

Unico al suo fianco, il Principe di Napoli in uniforme di sottotenente. Seguiva un brillantissimo stato maggiore di generali e colonnelli, di cui inutile e lungo il farvi i nomi, e poscia veniva il solito variopinto stuolo degli attachè militari di legazione, dalle splendide e strane monture, dalle svariatissime decorazioni, e dalle tinte se dai tipi variati pur essi.

Pochi minuti dopo in due carrozze di gala apparve S. M. la regina applaudita anch'essa e festeggiata moltissimo. Ha l'aspetto florido quanto mai. Anzi se ho a dir vero, d'altrettanto ella sembra ringiovanire di quanto il re giorno per giorno ed a vista d'occhio incanutisce.

Della rivista nulla vi posso dire e nemmeno dell'inaugurazione. Udii lodare la sfilata, specialmente degli allievi carabinieri del *collegio militare* e *dell'artiglieria*.

L'inaugurazione del monumento fu fatta a quanto pare per... i soli invitati.

Gli inviti furono fatti su larga scala, è vero. Ciò non toglie però che il privilegio abbia urtato la popolazione, *fra* la quale mettete pure anche l'umile sottoscritto, il quale, non essendo, grazie al cielo, ancor privo del più prezioso fra i cinque sensi, non sa ancora capacitarsi con qual diritto il Municipio, il comando militare, il questore, od altro chicchessia, possa togliergli sulle piazze pubbliche e sulle vie il beneficio sommo di *vedere*.

Un merito ebbe la inaugurazione, e questo lo potei constatare io pure senz'essere presente, quello d'essere breve. Di ciò va data lode al Sindaco Torlonia che nel suo discorso andò affetto per le spiccie. Sfido io, poveraccio; sudava da tutti i pori, stava da tanto tempo a capo scoperto sotto la sferza di quel pò pò di candela; avrà quindi pensato che per commemorare i morti, si correva il rischio di morir per davvero, d'una meningite d'una congestione cerebrale, o quanto meno d'andarla a finire allo stabilimento della Longara!

***

Alla concisione del discorso di Torlonia tentò di far contrasto una mastodontica epigrafa proposta da Bonghi per il monumento, e che fortunatamente non venne almeno per ora adottata, e spero nol sarà nemmeno in avvenire quando il monumento sarà ultimato.

Chi ebbe l'idea di ricorrere all'abbindolato e prolisso stile dell'on. Bonghi per comporre un'epigrafe, va decorato della medaglia al valor civile.

Non ve la trascrivo, perchè quando vi arriverà questa mia, già la conoscerete. E pensare che proprio di questi giorni avevamo qui tra noi Carducci e Cavallotti!

***

Del monumento non posso che confermarvi quanto vi scrissi nell'ultima mia. La necessità luttuosissima di dar posto alla *lunga* lista di *nomi* creò quella di un basamento sproporzionato al piccolo obelisco, che dal popolino venne subito battezzato per un *pignolo*. Se, Dio liberi, s'avesse dato posto all'epigrafe bonghiana, per basamento sarebbe occorsa la piramide di Cajo Cestio, e allora l'obelisco avrebbe tutto al più potuto servire di parafulmine.

Sui gradini intorno al monumento numerai ben sedici corone in bronzo, in metallo, in fiori artificiali. Ve n'era una del municipio di Roma, una proveniente da Milano, e qualcuna pure dai comuni cui appartenevano i caduti. Fra questi una superba ne inviò il municipio di *Casal Monferrato*, patria del tenente colonnello De Cristoforis.

***

Terminata l'inaugurazione e levato il *blocco*, la popolazione tutta si riversò sulla piazza della stazione, oggi battezzata col nome *dei Cinquecento*. Il perchè di questo nome equivoco non lo so. Già anzitutto *sarà sempre la piazza della stazione*.

È questa un monumento ben più grande dell'obelisco. E poi quali sono questi cinquecento? sono tanti anche i deputati, e allora potria scambiarsi colla piazza di Montecitorio. Perchè non chiamarla piazza Dogali addirittura?

***

Oggi vidi accompagnato da un ufficiale un ragazzino moro, un dankalo. *Si dice che gli ufficiali del 7° ne abbian portati* parecchi con se.

Questi avea una fisonomia molto intelligente, comprendeva benissimo la nostra lingua, ed il costumino all'europea, elegante, colla papalina rossa, gli stava benissimo.

Prevedo che se la nostra occupazione di Massaua sarà duratura, i moretti diventeranno oggetto di moda, come i cani danesi, le scimmie e i pappagalli, e fra breve l'importazione dei moretti diventerà forse il primo ed unico frutto della nostra politica coloniale.

Così la capitale accrescerà la *immensa* sua rubrica degli spostati, con una classe di più, quella dei moretti a spasso. Quale avvenire può attendere costoro? Piccini faranno il *groom* in qualche casa patrizia; grandi, si potrà farne degli inservienti più o meno fedeli. Questa sarà tutta l'opera nostra civilizzatrice! A meno che, da schiavi divenuti liberti, non li colga il collegio di propaganda.

Nel qual caso c'è la prospettiva che diventino anche cardinali. Un seicentista diceva del cardinal Bembo, che illustrò la porpora coll'inchiostro. *Costoro colla* porpora illustrerebbero l'inchiostro. Tale nè più nè meno è il loro colore.

***

A proposito della porpora, il P. Tosti che forse ne era un aspirante col suo opuscolo, s'è tagliata ogni via. È ben vero che *laudabiliter se subiecit et opus reprobavit*, ma tale è la legge. All'abate Rosmini toccò la stessa sorte colle sue «*Cinque Piaghe*».

***

A questa sera la girandola; ma di ciò in altra mia.

Roma, 6 giugno.

(Flavio) In appendice a quanto ieri vi scrissi poco vi posso dire. Anche per lo *spettacolo della Girandola* continuarono le draconiane disposizioni del mattino. *Chiuse tutte le vie*, gli sbocchi, le piazze aderenti al Pincio. Della gran folla accorsa molta parte dovette ritornarsene, ovvero accontentarsi dello spettacolo goduto alla lontana fra i nembi del fumo stazionario che toglieva alla vista i bellissimi caffè e le scappate finali e la *pioggia dei mille fuochi con che si chiuse* la festa.

La quale in sostanza mentre pel suo carattere avrebbe dovuto essere festa di popolo, e quindi accessibile a tutti, invece riuscì una festa del privilegio, e vi potè godere solo chi ebbe ventura di procacciarsi in tempo un biglietto.

Al Pincio la folla del popolo aveva occupato il poco spazio a lei serbato fino dalle 5 pom. mentre lo spettacolo cominciava appena alle 9 di sera.

***

In causa della festa, ieri non ebbe luogo la consueta relazione dei ministri, e la firma della domenica, che invece ebbe luogo questa mattina.

Poco dopo nel giardino del Quirinale il Re e la Regina ricevettero tutti i reduci di Dogali con ognuno dei quali s'intrattennero a parlare. I nostri buoni soldati restarono commossi e confusi per le cortesie usate loro dai Sovrani. Oltre alla soddisfazione di vedersi fatti segno alla gentilezza di sì augusti personaggi, ebbero pur quella, mi vien detto, d'avere ognuno dalla munificenza del Re il ricco e prezioso ricordo d'un *remontoir d'oro colle cifre reali*. Immaginare se essi dimenticheranno questo giorno, e se conserveranno il prezioso regalo!

Di essi non tutti sono ancor guariti e molti camminano ancora appoggiati al bastone o alle gruccie. Ma gli è certo che l'aria natia, la soddisfazione morale d'un dovere adempiuto, le cortesie onde son fatti segno dovunque, e quest'ultima specialmente da parte dei Reali, contribuiranno potentemente a ridonare ad essi nuova vita e miglior vigore.

Lo stesso capitano Michelini non è ancora ben guarito, quantunque ieri girasse lìbero ed allegro per Roma. Io lo vidi ier sera al caffè Colonna in mezzo ad una schiera d'amici, accompagnato da altro ufficiale reduce dall'Africa decorato della medaglia al valore. Il Michelini portava la croce di Savoja, unica sua decorazione, ma che ne vale ben molte.

È un simpaticissimo giovanotto, alto e robusto della persona, e la cui fisionomia, nulla ha che vedere coi ritratti fornitici in questi giorni dalle fotografie e dalle incisioni.

***

A proposito di queste; com'era da attendersi un nuvolo di pubblicazioni ha innondato di questi giorni la capitale. *La guerra d'Africa, Dogali, I reduci dell'Abissinia* etc. etc., e son volumi da' pochi centesimi e da cinque lire, da *due o tre pagine fino ad ottocento!*

La speculazione assimila tutto come la curiosità, e però il vizio, la virtù, l'onore, la viltà, la onestà, il tradimento, il carattere, tutto è messo a contribuzione per cavar denaro.

Fra tanto diluvio di stampe, il più fortunato credo sia stato il Perino, il quale pubblicò in un *foglio* il ritratto di tutti gli ufficiali che presero parte al combattimento di Dogali. Probabilmente sono *vecchi cliches* da esso utilizzati per la circostanza. Non è a credersi come per il tenue prezzo di 10 centesimi quella stampa sia andata a ruba! Perino ieri fece migliori affari con quel foglio di carta che con qualsiasi altra sua pubblicazione.

***

Alla Camera oggi furon sorteggiati i deputati impiegati riusciti nell'elezioni suppletive. La sorte favorì il general Pozzolini, e il capitano di vascello *Canevaro*.

Restarono esclusi i generali Rolandi e Mattei, il colonnello Baratieri, e il Consigliere di Stato, Vincenzo D'Anna.

Auguro loro miglior fortuna alle prossime elezioni.

***

Per l'elezioni amministrative, ancor nulla di nuovo. Dicesi che la lista dei clericali porti pure il nome del Rattazzi. La conciliazione s'avanza dunque a gran passi. Chi ci ha fede ci creda. Infatti la Chiesa dice: *Credo quia absurdum*.

Ella quindi sarebbe logica. Ma noi !?...

DA GENOVA

(Nostra Corrispondenza)

Genova *7 giugno 1887.*

Echi del pellegrinaggio di Caprera.

Reduce da Caprera felicemente col «Balduino» *alle ore 12 merid.* lessi nel *Secolo* la corrispondenza di Romussi della Maddalena, e trovai *fotografato* il nostro viaggio a Caprera, e la descrizione delle splendide onoranze all'Eroe Umanitario, che sarà compiuta colla corrispondenza del medesimo sul *Secolo* di domani.

Non trovo nulla da aggiungere, soltanto che ho veduto volentieri molte signore e signorine, ed anche una vec-

chia signora con molte decorazioni. — È stata rappresentata insomma tutta l'Italia redenta ed irredenta.

Un rappresentante della *Démocrazia Francese*, fece uno splendido ed applauditissimo discorso in francese, sulla tomba di Garibaldi.

Ho veduto un nucleo di piccoli ragazzetti venuti da un paesello della Sardegna a proprie spese.

La maggior parte dei pellegrini erano *reduci giovani* e vecchi ed anche mutilati, taluni con una gamba e mezza ed altri con un braccio e mezzo, tutti indistintamente sempre però uguali nei principii. Vi era un vecchio di oltre 84 anni, uno dei superstiti dei morti del 31.

A. Banello.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 — *Pres.* BIANCHERI.

Viene presentata una proposta di legge d'Andrea Costa ed altri per abrogare la disposizione del codice penale sulle condizioni e sugli scioperi.

Crispi presenta il disegno per modificazioni alle leggi sul trattamento di aspettativa, disponibilità o riposo da farsi ai prefetti del regno.

Discutesi il bilancio dell'istruzione.

Siacci *propone e svolge* l'ordine del giorno per invitare il governo a dare uno sviluppo nell'istruzione secondaria agli insegnamenti del disegno italiano riducendo quello del greco.

Borgatta lo appoggia.

Finocchiaro Aprile parla di varie questioni attinenti alla istruzione superiore. Fa rilevare la necessità di riformare i programmi delle scuole secondarie. Accenna anche alle riforme da introdursi nelle scuole elementari e nelle complementari.

Cavalletto fa plauso nella ristampa delle opere di Leonardo da Vinci e Galileo.

Martini Ferdinando e Mocenni accettano l'ordine del giorno di Siacci.

Merzario combatte.

Nocito suggerisce l'abolizione dell'insegnamento della storia sacra nelle scuole elementari.

Il relatore Arcoleo dice che bisogna che la Camera esamini che la spesa per la pubblica istruzione sia produttiva.

Bovio raccomanda al ministro di non accettare gli ordini del giorno che rinunziano alle nostre tradizioni. Il latino e il greco suonano due civiltà.

Il seguito a domani.

Chiudesi la votazione e proclamasi approvato lo stato di previsione della spesa del ministero delle finanze 1887-88 con 146 voti contro 83.

Levasi la seduta alle ore 6.15

In Italia

Il ritorno dei reduci da Caprera a Genova.

Giunsero ieri a Genova alle ore 1 1|2 col *Balduino*, i reduci da Caprera.

Durante la traversata Felice Cavallotti si fece accidentalmente una leggera ferita all'occhio sinistro.

Tutti deplorano la morte del dottor Tenca, uno dei Mille che venne da Cremona per partecipare al pellegrinaggio e fu colpito da apoplessia all'albergo di Genova.

La traversata del ritorno è stata felice.

All'Estero

La luce elettrica a Pietroburgo

Da poco più di un anno a questa parte la capitale della Russia possiede uno dei più vasti impianti per l'illuminazione elettrica.

La Ditta Siemens e Halske di Berlino e Vienna, che se n'incaricò dell'installazione, presentemente illumina con luce ad arco tutto l'*Alexander-Newsky Prospect* e la *Morskoy*, cioè le più eleganti vie di Pietroburgo.

Anche al Palazzo d'Inverno dello Czar nell'ultimo inverno s'inaugurò la introduzione della luce elettrica, alla quale nell'interno servono 12,000 lampade ad incandescenza, mentre che i cortili interni, nonchè il piazzale dinanzi al Palazzo, lungo la Newa, ricevono la luce di 56 lampade ad arco voltaico. Le macchine per la generazione di questa immensa quantità di luce sono installate in locali sotterranei: 8 macchine, della forza nominale di 2500 cavalli, mettono in moto 26 dinamo. Altre macchine di riserva sono sempre pronte ad impedire un'eventuale interruzione del funzionamento normale delle correnti elettriche.

In Provincia

Annegamento di una bambina. Domenica, nelle ore pomeridiane accadde a Chiasottis un fatto doloroso.

La bambina dell'unico mugnaio del paese, andatasi, dopo pranzo a trastullare insieme ad altri ragazzi, cadde fatalmente nell'acqua della roggia e vi perì annegata.

Immaginarsi lo strazio dei poveri genitori.

La bimba contava appena tre anni.

In Città

Quanti andranno domenica a votare? Visto l'apatia che continua a regnare sovrana, ci abbiamo fatta questa domanda: Quanti elettori si presenteranno domenica alle urne? E per rispondere con qualche probabilità, abbiamo voluto verificare quanti esercitarono il diritto del voto amministrativo negli ultimi quattro anni. Abbiamo quindi trovato:

Anno 1883 iscritti 2820, votanti 597 ossia il 26 per cento.

Anno 1884 iscritti 2354, votanti 468 ossia il 20 0,0.

Anno 1885 iscritti 2358, votanti 379 ossia il 16 0,0.

Anno 1886 iscritti 2415, votanti 335 ossia il 13 0,0.

Si vede dunque che noi caminiamo per una scala discendente della quale anzi, siamo prossimi agli ultimi gradini.

Quest'anno gli elettori iscritti sono 2346 e se dunque la percentuale discenderà nella proporzione dell'ultimo quadriennio, appena 250 elettori si recheranno domenica a deporre il loro voto nell'urna.

Non siamo nè profeti nè figli di profeti, ma se continua a tirare l'aria che oggi spira, il nostro calcolo non sarà di molto sbagliato.

Auguriamo che il fatto ci dia torto.

**

Avevamo scritto quanto sopra, quando ci giunge stamane per posta una lista di candidati nei quali vi sarebbero sei rielezioni.

Siccome però la lista non è firmata e nelle nuove candidature ve ne è una impossibile, non figurando la egregia persona nella lista degli elettori del Comune, così abbiamo creduto di sospenderne la pubblicazione; saressimo però obbligati ai compilatori di essa se taluno di loro volesse favorirci di una sua intervista, essendo molto facile che si possa venire ad un accordo su diversi dei nomi proposti.

Il prof. Marinelli. Nel giorno 5 corr. il consiglio accademico dell'Università di Padova, nominò la terna dei candidati al rettorato 1887-88.

Fra i professori messi in terna, figura il nome del nostro chiarissimo concittadino Giovanni Marinelli.

Comitato degli ospizii marini. A tutto il 20 giugno presso la locale Congregazione di Carità, dove ha sede il comitato, si riceveranno le domande per bagni marini e poveri fanciulli scrofolosi d'ambo i sessi.

Le domande dovranno essere corredate da certificati di nascita e di appartenenza al comune, nonchè da certificato medico constatante la subita vaccinazione.

per il presidente
dott. *C. Marzuttini.*

Istituto Filodrammatico Udinese Teobaldo Ciconi. I soci sono convocati in assemblea generale per questa sera mercoledì 8 giugno alle ore 8 1|2 precise, nella Sede della Società, Piazza dei Grani N. 14, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione sull'andamento generale della Società nell'anno 1886;
2. Approvazione del Consuntivo 1886, sopra rapporto dei Revisori;
3. Nomina del Presidente;
4. Nomina di un Consigliere nel caso che l'eletto a Presidente formasse già parte dell'attuale Rappresentanza.

Trascorsa un'ora da quella fissata per la riunione, senza che sia raggiunto il numero dei soci prescritto, le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti, giusta il disposto dell'art. 33 dello Statuto.

A proposito del sequestro dell'« Adriatico. » Ieri, noi, togliendolo dall'*Adriatico*, avevamo già fatto comporre per intero quel telegramma da Caprera che riassumeva il vibrato discorso di Felice Cavallotti. Quando ci giunse la notizia del sequestro dell'ottimo giornale veneziano, nella tema d'incorrere anche noi nella medesima sorte, ci demmo a studiare quali, nel dispaccio incrinato le frasi che potevano aver determinato, l'autorità giudiziaria, al sequestro. A vero dire, non ne trovavamo alcuna, ma visto che il sequestro era pur troppo avvenuto, volemmo spingere lo zelo nostro di censori, per quanto era possibile, come avrebbe dovuto farlo, per non incorrere in qualche guaio, al tempi in cui governava l'Austria tra noi. Le nostre *reticenze* poste nel luogo di poche frasi, ci salvarono.

Ma diciamo, è triste, assai triste che la libertà di pensiero espressa a mezzo della stampa vada soggetta ancora nella libera Italia a delle confische di questo genere. I sequestri non giovano nulla; anzi non fanno che ispirare nel pubblico l'antipatia per coloro che li ordinano e li fanno eseguire.

Ed è proprio così.

Mostra di macchine ed attrezzi pel servizio dei pompieri. Pubblichiamo per intero il Regolamento per la Mostra di macchine ed attrezzi pel servizio dei pompieri che sarà aperta in Torino nel giorno 7 agosto p. v.

Art. 1. Nell'occasione che avrà luogo in Torino il II Congresso dei pompieri italiani, per dare al medesimo maggiore importanza ed utilità pratica, verrà organizzata una Mostra speciale di macchine ed attrezzi destinati al servizio di estinzione degli incendi, a salvataggi d'ogni genere e ad abbigliamenti ed armamento di corpi di pompieri.

Art. 2. Un Comitato speciale composto di un presidente onorario, di un presidente effettivo, di due vice-presidenti, di nove membri, di un segretario e di un vice-segretario sovraintenderà all'organizzazione ed alla buona riuscita della Mostra speciale suddetta, la prima che, sotto gli auspici del Municipio di Torino, avrà luogo in Italia.

Art. 3. Saranno ammessi quali espositori in questa Mostra:

a) I corpi di pompieri nazionali ed esteri;

b) I costruttori tanto nazionali che stranieri di macchine ed attrezzi per estinzione d'incendi, per salvamento e per abbigliamento di corpi di pompieri;

c) Gli autori di progetti di edifizi pubblici o di altri qualsiansi, studiati sotto il punto di vista della sicurezza pubblica;

d) Le Società assicuratrici contro gli incendi, sulla vita, contro i casi fortuiti, per quanto si riferisce ai vari generi di assicurazioni e condizioni relative.

Art. 4. L'espositore nel far le richieste deve trasmettere al Comitato un elenco degli oggetti che intende esporre ed accennare l'area occorrente.

Art. 5. Agli espositori verrà concessa gratuitamente l'area occorrente per la mostra dei loro prodotti; non che i programmi e prospetti relativi; saranno però a loro carico le spese necessarie per addobbi propri, per banchi, scaffali o vetrine, per trasporto andata e ritorno ed imballaggio dei loro oggetti.

Art. 6. Per la custodia e pulizia degli oggetti esposti il Comitato metterà a disposizione degli espositori il personale destinato alla sorveglianza dei locali; non si tiene però responsabile, nè accetta alcun reclamo per danni o guasti che potessero, per qualsiasi causa essere recati ai medesimi.

Art. 7. Il comitato s'incarica di provvedere ai mezzi di trasporto, dalla stazione alla sede della mostra, degli oggetti che saranno inviati. L'espositore dovrà accettare il locale assegnatogli in base alla superficie concertata e non potrà ritirare i propri oggetti prima della chiusura della Mostra.

Art. 8. Apposita giuri, composto di persone competenti da nominarsi dal comitato e dagli espositori stessi, assisterà agli esperimenti e prove delle macchine ed attrezzi che saranno esposti alla Mostra, qualora l'espositore ne faccia domanda e rilascierà attestati constatanti i risultati ottenuti.

Per questi esperimenti il comitato pone a disposizione degli espositori la compagnia dei pompieri di Torino.

Art. 9. La Mostra verrà aperta il 7 agosto 1887 ed avrà termine negli ultimi giorni del successivo mese di settembre.

Art. 10. Ogni *concorrente* alla Mostra deve darne avviso al Comitato non più tardi del 20 giugno 1887 e gli oggetti dovranno essere consegnati in Torino entro il 15 luglio successivo.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7-8 giugno	ore 9 a	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	751.3	750.2	752.3	752.8
Umid. relat.	43	39	67	52
Stato d. cielo	misto	misto	coperto	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento { direzione	—	NW	—	
Vento { vel kilom.	0	5	0	0
Term. centig.	23.1	26 0	19.7	22.8

Temperatura { massima 29 6 / minima 15 0

Temperatura minima all'aperto 12.0

Minima esterna nella notte 7-8: 13.1.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle 5. — p. del 7 giugno 1887)

In Europa pressione piuttosto alta intorno al Golfo di Guascogna (768), decrescente a nord-ovest.

In Irlanda settentrionale 742, Svizzera 765.

In Italia nelle 24 ore barometro leggermente disceso al centro e al sud.

Venti deboli vari, qualche leggero temporale.

Temperatura poco variata.

Stamane cielo alquanto nuvoloso in Sicilia, sereno o leggermente coperto altrove.

Venti specialmente settentrionali sulla costa Jonica, deboli altrove.

Barometro 764 estremo nord, 751 a Tunisi, Roma, Bari; 760 costa Jonia.

Mare calmo.

Tempo probabile:

Venti settentrionali deboli, cielo misto con qualche temporale sull'Italia inferiore.

(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.)

In Tribunale

Il processo per contrabbando.

Segue udienza del 4 giugno 1887.

Giusti Edoardo fu Pietro negoziante di Codroipo.

Senti dire che il contrabbando avea assunte proporzioni rilevanti. Non sa come si esercitasse — sa però che lo spirito si portava in giro e lo si offriva e vendeva in piazza col campione alla mano. Il commercio però ne scapitava perchè non si aveva più quel consumo di prima.

**

Oldrini Ambrogio capo stazione di Casarsa.

Viene interpellato sulle spedizioni fatte dalla stazione di Casarsa per Conegliano e si riporta al suo elenco esistente in atti.

Udienza del 7 giugno 1887.

Cossio Arnaldo maresciallo dei reali carabinieri — era brigadiere a Sacile, ora è residente a Roma.

Fu presente alla perquisizione Granzotto nel 3 aprile 1886. Narra di documenti sequestrati che furono chiusi in una cassa e portati a Pordenone. Granzotto, sul principio *non era presente* — venne più tardi e protestò contro il sequestro di tre botti di spirito effettuatogli. A Sacile non sentì mai parlare di contrabbando relativamente al Granzotto, anzi il paese si meravigliò e restò impressionato nel senso più favorevole all'imputato.

**

Paschiani Natale fu Carlo, maresciallo dei reali carabinieri ora residente a Gravina delle Puglie.

Era brigadiere a Codroipo dall'agosto 1885 fino al 3 giugno 1881. Da quanto ha inteso si facevano da quella stazione spedizioni di spirito ed avvenivano in ore che ne egli nè i suoi dipendenti le vedevano. Strobel fu quello che gli aprì gli occhi poichè prima nulla aveva mai visto. I contrabbandieri si formavano fuori zona — e da Visco taluni si dirigevano a Rivignano presso D'Agostini.

**

Chiaradia cav. Emilio di Sacile (teste a difesa di Granzotto).

Da le migliori informazioni sul conto del Granzotto dichiarandolo onesto fino allo scrupolo, generoso e beneficco, ed amato da tutto Sacile. Fino al processo non si era mai sospettato che abbia potuto far parte di una associazione di contrabbandieri e non ci crede. Si credette anzi che il processo avesse base politica in vista delle elezioni generali che si riteneva Granzotto contrario.

**

Pitteri dott. Vincenzo sindaco di Lestizza (teste a difesa dei Danelon).

Dà ottime informazioni su Danelon padre e figlio.

**

Sartori Giov. Batt. di Sacile (teste a difesa di Granzotto).

Dice che nei rapporti di pubblica amministrazione nei quali si trovò col Granzotto, lo trovò onesto fino allo scrupolo, e si ritiene un sogno la di lui capacità a far parte di associazioni di contrabbando.

**

Zuccaro Achille di Sacile.

Conobbe Granzotto sempre per onestissimo ed incapace di associarsi per esercitare il contrabbando. Dice che la opinione pubblica non ammette che fuori zona si possa parlare di contrabbando.

**

Bailiana Domenico, Cargnelli Eudosio, Zaro Lorenzo, Mazzoni Giov. Batt., *Patrizio Antonio, Magni Dalcudente*, Benino Antonio, tutti di Sacile, tutti a difesa del Granzotto, depongono di averlo conosciuto sempre per persona onestissima di ottima *fama come negoziante*, e che il processo in paese fu una vera sorpresa.

**

Pascottini Pietro di Codroipo negoziante di coloniali, spiriti, acquavite, ecc.

Conobbe Granzotto a Sacile nel novembre 1884. Egli aveva fatto venire dello spirito per speculazione e colla mediazione del Cozzi lo vendette a Granzotto sulla fine del 1885 a l. 202 o 203 al quintale.

Dice che nelle osterie e nei caffè si senti parlare di contrabbando e che lo spirito si vendeva come la grappa e di questo fatto egli ne risenti danno perchè a lui lo spirito costava l. 170 e guadagnava solo venti lire al quintale. Egli aveva le bolle di circolazione, ma queste non occorrevano perchè fuori di zona e mandava via le botti liberamente, tanto più che si riteneva da tutti che fuori di zona non fossero necessarie. Dice che tutti comperavano liberamente e che avrebbe comperato anche lui.

Si presenta una fattura di Pascottini per spirito spedito a Pralto di Casarsa nel 15 dicembre 1885 a l. 192 al quintale ed altre colle quali si stabilisce che nel febbraio 1886 vendevasi lo spirito a lire 204 al quintale.

Anche col D'Agostini di Rivignano ebbe rapporti d'affari e spedì spirito, ma prima della legge sul catenaccio.

**

Eliero Giuseppe di G. B. rappresentante la Ditta De Donà di Treviso.

Col sig. Chiaruttini avevano intelligenze di comperare direttamente lo spirito. Col Granzotto ebbe affari e si riferisce alle spedizioni risultanti dai prospetti in atti. Ebbero spirito dalla fabbrica di Collalto nel marzo 1886 a lire 210 al quintale. La Società face rissare i prezzi anche quando il dazio era cresciuto.

**

Carli Carlo impiegato municipale.

È intervenuto in un affare del Granzotto con Castiglioni di Milano per regolare la posizione del primo che pareva bisognevole di dilazioni nei pagamenti.

**

Coriraldi co. Augusto.

Depone nella sua qualità di vice-presidente della camera di commercio di Padova.

La ditta Fasolo di questa città è antica ed onorevolissima, e gode una stima di onestà assoluta. Essa ha sempre fatto un commercio serio e leale. In questa occasione feci fare uno spoglio d'ufficio degli atti della Camera di commercio, e mi risultò che questa ditta non ebbe mai la più lieve censura.

**

Vanzetti cav. Cesare.

Conosco Giacomo Fasolo da moltissimi anni. È il rappresentante di una Ditta antichissima che tenne sempre alta la bandiera della *scrupolosa* onestà commerciale. Io ne devo dire tutto il bene possibile, e anzi soggiungesi che fa affari senza la benchè menoma emania, quasi direi per tradizione piuttostoche per grande intraprendenza.

**

Selvadego co. Giuseppe.

È il prosindaco di Padova.

Conosco da molto tempo il sig. Giacomo Fasolo senza avere con lui alcuna intimità di relazione. Per la mia carica mi consta che il sig. Fasolo è un uomo senza nessuna eccezione: è il rappresentante d'una rispettabilissima ditta che esercita il commercio con scrupolosa onestà.

Modin Ferdinando. E' agente di casa Fasolo da 31 anno.

Nel 1882, in seguito ad una lettera del sig. Carlo Carli, quale incaricato del sig. Granzotto, il sig. Fasolo acconsentì, insieme al sig. Menghini Guidico di Venezia, di sostenere il Granzotto che era un po' squilibrato nei suoi affari. Siccome aveva già fatto una antecedente somministrazione di spirito per L. 17,000 così accondiscese per la fiducia che meritava.

Furono tacitati alcuni creditori, e così il sig. Fasolo e il sig. Giudico si videro aumentare il loro avere. Così il credito del sig. Fasolo arrivò a circa L. 32.000.

Ad onta di ciò, Granzotto fu sempre liberissimo di servirsi dove meglio trovava il suo interesse. Più tardi, Menghini Guidico fu tacitato con circa lire 1000 menelli, e così il sig. Fasolo che continuava a fare le somministrazioni onde sostere il Granzotto, fu nella condizione di vedersi crescere necessariamente il proprio credito.

Attualmente, come risulta dall'estratto di partita, il sig. Fasolo è creditore di circa di L. 90,000 pel quale ha una ipoteca per circa L. 20,000.

Io andavo a S..ole per esaminare se i grandi crediti di Granzotto venivano aumentati o diminuiti. Ora sono messi abbastanza bene.

In previsione della legge sul catenaccio, Fasolo fece una grande introduzione legittima di alcool, e tenne deposito presso Granzotto il quale ne dispose, previa autorizzazione.

Dalle fatture che mi si rendono ostensibili, vedo infatti delle ingenti quantità di spiriti che il signor Fasolo spedì al sig. Granzotto. Il sig. Fasolo faceva sempre un grande affidamento sulla onestà riconosciuta del sig. Granzotto, e un po' alla volta, e per le ragioni da me esposte, si trova oggi creditore di una ingentissima somma.

L' interesse del sig. Fasolo a fare che io sorvegliassi la gestione del signor Granzotto era giustificata dalla sua forte esposizione di denaro, ma questi non era pel sig. Fasolo nè più nè meno di un cliente qualunque, come ebbi già a dire.

***

I testi Sbrojavacca Francesco, Bruni cav. Pietro, Vital Giuseppe, Armellini dott. Giuseppe tutti di Conegliano a difesa di Marchetti e Molena, depongono favorevolmente sul conto dei due imputati e ne dicono bene in tutti i modi.

***

Ravagni Giuseppe di Susegana altro teste a difesa di Marchetti e Molena depone come i precedenti ed aggiunge che la distilleria del Collalto a S. Salvadore spediva a Marchetti tra gli ultimi dell'ottobre ed il novembre 1885 quintali 1289.94 di spirito.

Il processo Zuliani e comp.

Seduta del 7 giugno.

Gosetti presidente — Prane e Urli giudici — Parte Civile avv. Bertacioli — P. M. Delli Zotti — Difensori avv. Tavani e Girardini.

Riferimmo l'atto d'accusa. Avendo dovuto in causa dello spazio differire il resoconto del processo, diamo in riassunto le risultanze di ieri.

Apre la discussione un incidente della difesa. L'avv. Tavani dichiara che, mancando l'autorizzazione del Consiglio comunale esso non riconosce la costituzione di parte Civile fatta dal Bertoli come Sindaco. Non si oppone a quella come persona. Troverebbesi strano, infatti, che il Sindaco faccia la causa ai suoi assessori. Ciò oppone per la regolarità.

L'avv. Bertacioli limita la rappresentanza in causa accogliendo l'eccezione della difesa.

Gl'imputati ammettono di aver trovato irregolare l'indirizzo amministrativo del Sindaco. Il Zuliani contro la cui amministrazione dichiarò il Bertoli di aver assunto l'ufficio, ammette pure che in occasione in cui gli si rimproverava la sua irregolare amministrazione dal Bertoli, lo redarguì colle parole: «la mia è stata amministrazione esemplare, la sua è da matto». Le cause della lotta avvennero in occasione della vendita di un bosco. Il Sindaco faceva quello che voleva. Da un anno si vale dei mezzi coattivi. Esso ha la minoranza nel Consiglio, contraria la Giunta. Non disse parole ingiuriose. Non fece atti contro il Sindaco. Espresse la sua opinione che male il Sindaco sprecava i denari del Comune e che il Sindaco li gettava via. Mai convocavasi la Giunta. Se convocata, le proposte del Zuliani non son messe a partito. Nel giorno 25 agosto essendosi levata una siepe ad un suo orto d'ordine del Sindaco senza l'avviso, trovò che ciò doveyasi fare per legge e per creanza — e glie lo disse.

Il Forni nega le vie di fatto. Tornando dalla campagna ed imbattutosi nella Giunta e nel Sindaco che faceva eseguire un lavoro sul Vat, come membro della Commissione sanitaria criticò il lavoro perchè esso portava le acque immonde vicino al caseggiato. Non fece parole nè atti minacciosi. In 65 anni non diede mai motivo a lagnanze. Fu Sindaco e perciò rispettava l'autorità. Il filone che richiamavasi dal fiume per mettere in moto lo stagno del Vat, sboccava poi nello Stella, vicino all'approdo al quale il paese va ad attinger acqua. Richiamar colà l'acqua inquinata del Vat, gli sembrava e gli sembra causa di malori.

Anche il brigadiere Girotti era della sua opinione. Disse che quei denari erano mal spesi. Il Sindaco trattò lui Forni da matto e da imbriago.

— Ma allora perchè mi si nomina della Commissione sanitaria se non posso dire la mia opinione?

Pizzutti: Io proprio nulla feci. Dissi, è vero, che richiamar l'acqua nel Vat, per poi farcela bere immettendola nel fiume Stella, era lavoro mal fatto. Dissi che su ciò avrebbesi anche potuto consultare la Giunta. Che l'acqua immonda era men male fiutarla che beverla. Nega il resto.

Il Sindaco Bertoli: *Fui officiato dalla* Prefettura ad assumere l'ufficio di Sindaco e lo feci constandomi di disordini nell'amministrazione di Palazzolo. Sono osteggiato dal Consiglio in cui ho avuta ed ho sempre la minoranza anche dopo le ultime elezioni. In Giunta pure sono combattuto. Zuliani è il capo partito avversario. Sono accusato di mandar in malora il Comune....

Richiamato dal Presidente ai fatti specifici risponde: Mi vennero riferite e dette anche in mia presenza parole di disprezzo. Mi trattarono da stupido, scialacquatore, despota e simili.

Essendo passato molto tempo non posso che imperfettamente precisare. Nel 25 agosto dovetti interrompere un lavoro di scolo per le opposizioni degli imputati.

Non furonvi vie di fatto. La gente rifiutossi *però* di lavorare avendo paura. Zuliani mi disse in tale occasione che mando in malora il Comune, che sono uno stupido — non sentii dirmi che meritavo di essere messo nel lazzaretto e bruciato dentro.

Anche le donne erano irritate contro di me per l'affare dell'acqua.

L'avv. Tavani fa constare coi decreti reali che Zuliani e Forni furono Sindaci e che il Forni è membro della Commissione sanitaria, e con altri documenti, di altri incarichi. Fra cui la rielezione nell'aprile ultimo passato del Zuliani e Forni a Consiglieri.

***

Seduta pomeridiana.

L'avv. Girardini richiama il Sindaco alle circostanze del processo scritto con cui mostra, almeno pare, di non essere d'accordo, specialmente in quanto alle parole ed alla sua presenza.

Molti testimoni depongono sui vari fatti. Due o tre fratelli Fabbro, il loro servo, sono il perno, quantunque variamente espongano specialmente il fatto del 25 agosto, accennando a molte parole ingiuriose ed anche a qualche bestemmia. Però nel *mentre* alcuni vogliono sopravvenuto prima il Forni, altri vogliono *Pizzutti* e *Zuliani fossero* prima. Eravi della gente. Nessuno degli imputati fece minaccie. Il Forni aveva un bastone in mano. Secondo alcuni lo batteva in terra, secondo altri eravisi appoggiato sopra. Pizzutti era calmo. Zuliani gridava; esso voleva si convocasse la Giunta.

Zuliani: Anzi ne facimo domanda per iscritto coll'altro assessore Buratti.

Avv. Tavani al Sindaco: Ha convocato la Giunta?

Sindaco: No.

Risulta poi che due partiti *molto* accentuati sono in Palazzolo. Che quello del Sindaco designa il proprio col *nome* di «italiano» e porta a distintivo una «penna sul cappello», chiamando «tedeschi» i partigiani dello Zuliani. Un testimonio, anzi ha la penna sul cappello.

Risulta pure che vi fu un processo ad istanza degli assessori per oltraggi contro i Fabbro (testimoni) processo tuttora pendente.

Il teste Forni afferma poi che tutti i presenti erano del partito «talian».

***

Seduta del 7 giugno.

Segue la prova per testimoni del Pubblico Ministero.

Il teste Dusso (*segretario comunale*) a domanda del presidente: Palazzolo è diviso in due partiti. L'uno in minoranza pel Sindaco — l'altro in maggioranza per lo Zuliani. Non sono nè dell'uno, nè dell'altro. Ho famiglia.

A domanda dell'avv. Bertacioli: lo stesso Dusso: È vero che nella seduta del 12 ottobre lo Zuliani disse al sindaco: «Ela la vol parer bugiardo se la vol dir cose non vere».

Bertoli credeva affermar verità note a Zuliani, dicendo di aver emesso un mandato di pagamento per *medicinali* al Picchetti perchè allo stesso raccomandava di *farlo firmare dagli assessori*. A me consta che Picchetti non mostrò il mandato a Zuliani, *che* meravigliava quindi di sentir ritirare un mandato come da lui firmato non avendolo visto.

A domanda dell'avv. Girardini: So di due processi intentati contro lo Zuliani, uno per l'acquisto di una casa di certa Rosso, uno per le candele di Sant'Antonio.

Avv. Tavani: Spieghi....

Dusso: Delle candele di Sant'Antonio?

Avv. Tavani: Dica delle candele e dell'esito dei processi se lo sa.

Dusso: Ecco. Con una colletta nell'anno precedente, allo scorso, eransi raccolti denari per festeggiare Sant'Antonio. Civanzarono 50 lire. La Commissione deliberò che servirebbero nell'anno seguente ad onorare Sant'Antonio. Le lire 50 non erano state tutte incassate da Zuliani perchè *molti non* pagarono. Con quelle che aveva, lo Zuliani comperò cera per l'altare di Sant'Antonio. Il partito contrario a Zuliani voleva farne luminarie.

Ne venne fuori un processo che non so come finì.

L'avv. Tavani presenta delle note scritte dal Sindaco in argomento allo Zuliani e domanda al P. M. se puossi sapere l'esito di tali processi.

P. M.: Fu dichiarato non luogo per inesistenza di reato.

Presentatisi i testi della parte civile, l'avv. Girardini domanda la parola.

Osservo che i testi sono presentati su domande che involgono accuse per lo Zuliani, nel mentre i fatti sono estranei alla citazione. Che se vero è che la legge non dispone in proposito, si è perchè non v'era bisogno. Che è concetto giuridico generale che l'ambito della accusa sia circoscritto entro i limiti della citazione.

La lista poi fu presentata, è vero, in tempo, ma all'ultimo momento, quando ogni difesa era impossibile.

Domanda sia respinta la lista, rimettendosi in quanto ai fatti da escludersi, alla saviezza del Tribunale.

L'avv. Bertacioli contrappone di aver diritto di indagare la vita dello Zuliani anche nelle antecedenze, per pesare quanto esso vale. Che come la difesa ha diritto di porre in essere le circostanze favorevoli all'imputato, così alla parte civile spetta diritto di dimostrare il contrario.

Il Pubb. Ministero appoggia la parte civile.

Replica il Girardini che parte da erroneo criterio la parte civile nel suo assunto. Quando la difesa porta fatti onorevoli a discolpa, non lede la subbiettività di nessuno. Quando la parte civile porta fatti, che se veri, sarebbero reati a carico dello Zuliani, essa lede la personalità civile dell'imputato senza che questo possa difendersi. Con ciò non vuole appunto, nè il concetto morale nè il giuridico, che suggerivano al legislatore l'obbligo imposto di specificare il reato nella citazione in fatto e in diritto.

In subordinatissima, domanda rinvio per difendersi.

Il Tribunale, salvo ad apprezzare poi se e quanto valgono le testimonianze della parte civile, dopo essersi ritirato, pronuncia *ordinanza con cui* emmette la prova, negando alla difesa il rinvio.

L'avv. Tavani protesta.

Levasi la seduta.

Domani daremo il resto.

Notiziario

Per risolvere la questione romana.

Si riferisce che correva voce in Vaticano che il papa abbia ottenuto dalle potenze centrali la promessa che avrebbero proposto un congresso internazionale per la questione romana. Avrebbero assicurato la loro adesione al Congresso la Spagna e la Baviera.

Telegrammi

Londra 7. Il *Daily News* ha da Costantinopoli: dicesi che dietro alla richiesta della Russia si aprirebbero trattative per rimpiazzare i reggenti bulgari col principe che sarebbe nominato con titolo provvisorio e governerebbe fino al ristabilimento dello stato normale.

Il principe sarebbe invitato a nominare dei ministri rappresentanti tutti i partiti. Forse sarebbe convocata pure una nuova Sobranie.

Elbeuf 7. Il palazzo municipale è incendiato.

Memoriale dei privati

Piselli	„ „	—.20	a —.25
Ciliege	„ „	—.40	a —.60
Asparagi	„ „	—.35	a —.40
Foglia da gelso	„ „	—.10	a —.18
Patate	„ „	—.—	a —.30
Fragole	„ „	1.—	a 1.20

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 8

Chiusura della sera Ital. 99.87

MILANO 8

Rendita ital. 100.70 ser. 100.65

Napoleoni d'oro 20.10

Marchi 124.— l'uno.

VIENNA 8

Rendita austriaca (carta) 81.85

id. austr. (arg. 83.—

id. austr. (oro) 112.85

Londra 127.05 — Nap. 10.05

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro *gerente respons.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
„ 5.10 ant.	omnibus	„ 9.37 ant.	„ 5.35 ant.	omnibus	„ 9.54 ant.
„ 10.29 ant.	diretto	„ 1.40 p.	„ 11.05 ant.	omnibus	„ 3.36 p.
„ 12.50 pom.	omnibus	„ 5.16 p.	„ 3.15 p.	diretto	„ 6.19 p.
„ 5.11 „	omnibus	„ 9.55 p.	„ 3.45 „	omnibus	„ 8.05 p.
„ 8.30 „	diretto	„ 11.35 p.	„ 9.— „	misto	„ 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
„ 7.44 ant.	diretto	„ 9.44 ant.	„ 2.24 p.	omnib.	„ 4.56 p.
„ 10.30 ant.	omnib.	„ 1.34 p.	„ 5.— p.	omnib.	„ 7.35 p.
„ 4.20 p.	omnib.	„ 7.26 p.	„ 6.35 p.	diretto	„ 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
„ 7.54 ant.	omnib.	„ 11.21 ant.	„ 9.10 ant.	omnib.	„ 12.30 p.
„ 11.— „	misto	„ 3.10 p.		misto	„ 4.37 p.
„ 3.40 p.	omnib.	„ 7.36 p.	„ 4.50 p.	omnibus	„ 8.08 p.
„ 6.35 p.	„	„ 9.52 p.	„ 9.— p.	misto	„ 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
„ 10.20 „	„	„ 10.52 „	„ 9.15 „	„	„ 9.47 „
„ 12.55 p.	„	„ 1.27 p.	„ 12.05 p.	„	„ 12.37 p.
„ 3.— p.	„	„ 3.32 p.	„ 2.— p.	„	„ 2.32 p.
„ 6.40 p.	„	„ 7.12 p.	„ 5.55 p.	„	„ 6.27 p.
„ 8.30 p.	„	„ 9.02 p.	„ 7.45 p.	„	„ 8.17 p.

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco